

L'EMERGENZA

DEBITI PER 70 MILIONI

I GIUDICI: DUBBI SULLA PROPOSTA

Accolta la richiesta della Procura di Bari a seguito di indagini della Finanza: il piano di salvataggio è stato ritenuto inadeguato

ECCO COSA PUÒ ACCADERE

L'azienda per ora continua a operare, ma senza risorse economiche va incontro alla paralisi. La Regione: «Vigileremo»

Tradeco fallisce, è caos nei rifiuti

Il Tribunale: no al concordato. A rischio la raccolta in 10 Comuni pugliesi e lucani

MASSIMILIANO SCAGLIARINI

● **BARI.** Troppi debiti, quasi 70 milioni di euro, e troppi dubbi sul piano di salvataggio. Per questo ieri il Tribunale di Bari ha dichiarato il fallimento della Tradeco di Altamura, il più grande gestore privato della raccolta rifiuti della provincia di Bari: la domanda di concordato preventivo in continuità depositata a luglio non ha infatti superato i rilievi che la stessa sezione Fallimentare (presidente Magaletti, relatore Angarano) aveva sollevato ad agosto.

Era stata la Procura di Bari, a valle di una verifica compiuta dalla Finanza poi sfociata nel 2016 in un provvedimento di sequestro, a chiedere il fallimento della società che fa capo alla famiglia Columella, per due decenni i padroni incontrastati del settore in Puglia. La società ha risposto a febbraio depositando un ricorso per concordato preventivo in bianco. A fronte di debiti dichiarati per 69 milioni, il piano prevedeva solo pochi spiccioli per il pagamento dei creditori: il 30% per gli accessori dei crediti previdenziali, il 5,5% per una serie di debiti privilegiati degradati a chirografari e solo il 3,82% per tutti gli altri.

Ma il nodo, secondo i giudici che hanno accolto le perplessità dei commissari (Giuseppe Trisorio Liuzzi e Gabriele Zito) è l'indeterminatezza e la genericità di alcune poste attive. Un quarto dei crediti (circa 8 milioni) è costituito infatti dal ricavo previsto da alcuni contenziosi, uno dei quali avrebbe dovuto fornire le risorse per pagare i creditori al 3% ma che invece, secondo i giudici, «può solo generare poste passive in quanto la Tradeco, già vittoriosa in primo grado, in caso di accoglimento dell'altrui appello dovrebbe restituire quanto incassato e versare ulteriori somme». Analoghi rilievi sono stati mossi sia ai flussi finanziari garantiti dalla gestione del servizio, sia ai ricavi derivanti dalla dismissione di alcuni asset: il piano - secondo i giudici - non ha dimostrato che quei beni da vendere non erano funzionali all'esercizio d'impresa.

Il Tribunale ha concesso l'esercizio provvisorio, e dunque la raccolta dei rifiuti non si ferma. Almeno per ora. Tradeco gestisce il servizio nei Comuni di Adelfia, Caprarica, Cassano, Cisternino, Fasano, Policoro, Scanzano Jonico e Spinazzola, e si era appena aggiudicata l'appalto per un lotto dell'area metropolitana di Matera, per Casarano, Galatone, Gallipoli e Ruffano, era in attesa di firmare il contratto per l'Aro 2 di Taranto (Crispiano, Laterza, Martina Franca, Mottola e Palagianello) ed ha presentato ricorso per Bari 4 (Cassano, Gravina, Grumo, Santeramo, Toritto, Altamura e Poggiorsini). Ma non solo: ha in pancia la maggioranza del controverso progetto della discarica di Grottelino, e stava per firmare il contratto per realizzare un impianto di selezione dei rifiuti a Modugno in zona Asi.

Nonostante il Tribunale abbia fatto tutto quanto in suo potere per evitare il tracollo, la gestione del servizio in tutti questi Comuni diventa ora molto complicata perché in esercizio provvisorio la società non può accedere al cre-

dito e le amministrazioni locali hanno tempi di pagamento molto lunghi. «Monitoreremo la situazione affinché non ci siano ripercussioni sul servizio», dice il direttore generale dell'Agenzia regionale dei rifiuti, Gianfranco Grandaliano, che giusto ieri ha creato un coordinamento per gestire l'emergenza legata all'interdittiva antimafia emessa per la Igeco. È ipotizzabile che molti Comuni cominceranno a rescindere i contratti a fronte dei primi inadempimenti, come già accaduto in altri casi. In Puglia il settore della raccolta è ormai oggetto di una vera e propria ecatombe di società private: prima di Tradeco sono infatti saltate, per vari motivi, Lombardi, Ecologica Pugliese, Avvenire e Camassa.



A FASANO Un mezzo dell'azienda della famiglia Columella di Altamura

DOPO GLI ACCORDI FIRMATI A ROMA

Ilva, restano fuori in 2.600 pronta la mappa degli esuberanti

Polemiche dei sindacati: scelte discrezionali

GIACOMO RIZZO

● **TARANTO.** C'è la prima mappa del personale dell'Ilva di Taranto che verrà utilizzato rispettivamente da Arcelor Mittal (8.200 lavoratori) e dall'amministrazione straordinaria (ovvero gli esuberanti, che sono 2.626) in base all'accordo sottoscritto il 6 settembre

scorso. I lavoratori possono optare anche per l'esodo incentivato. Arcelor Mittal, che assumerà subito 10.700 unità nei vari stabilimenti del gruppo, si impegna a garantire la piena occupazione tra il 2023 e il 2025 con il reimpiego di quanti non dovessero trovare altra collocazione.

A seguito delle riunioni tra azienda e sindacati, in cui si è parlato di numeri (reparto per reparto), è stata redatta una mappa riassuntiva. Nelle Acciaierie 1 e 2 sono previsti 450 esuberanti su una forza lavoro di 2.050 (1.600 dunque vengono assunti da ArcelorMittal, gli altri restano con l'amministrazione straordinaria); Ima e parchi 80 esuberanti su 460; Area Agglomerato Altoforno e Manutenzioni 150 su un totale di 890; Cokeria e sottoprodotto 150 su 590; Produzione Calcare e Cave 35 su 210; Officine centrali di manutenzione 580 su 1680; Dta, Ene, Pgt, Servizio antincendio 80 su 450; Gestione discariche 16 su 66; Facilities 109 su 285; Treni di Laminazione a caldo 56 su 626; Laminazione a freddo 162 su 672; Lamiera, Tubi, Finiture nastri, Serv Cpa 222 su 847; Logistica (5 sporgente, Mof, Parco Bramme, Magazzini Gen, Magazzini Dec)



ILVA L'acciaieria di Taranto

347 su 1117; Qualità 90 su 330; Staff 59 su 553. Nei prossimi giorni ci sarà un'altra riunione e verrà fornito il dettaglio ufficiale con l'avvio del confronto relativamente alle attività previste e alla dote finanziaria. Non mancano, peraltro, le polemiche. Le Rsu della Uilm denunciano il presunto caso di un capo reparto che avrebbe «arbitrariamente ha inviato un fax negli uffici dei capi squadra con una lista di persone destinate all'amministrazione straordinaria» che utilizza «criteri di scelta basati su simpatie e antipatie». Il sindacato ricorda che «i parametri di scelta del personale sono stabiliti dalla legge 223/1991» e invita «chi di dovere ad intervenire nell'immediato per arrestare scelte scellerate e scapestrate di qualche preposto». Intanto, la Corte europea dei diritti dell'uomo (Cedu) ha rigettato le memorie depositate dai Riva nel procedimento contro lo Stato italiano per la vicenda Ilva. A riferirlo l'ex consigliere comunale Lina Ambrogi Melle, prima firmataria di uno dei due ricorsi collettivi.

BARI - Via Sparano, 45/47
E NELLE BOUTIQUE AUTORIZZATE

HOGAN

HOGAN.COM